

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

LA RIPRESA DELL'ITALIA AVVIENE SOLO SE IL MEZZOGIORNO SI SVILUPPA DI PIÙ E IN MODO SOSTENIBILE

SE IL SUD NON CRESCE SIGNIFICA PERDERE 2 PUNTI DI PIL



di DOMENICO MAZZA



BIT: FOCUS SUL FUTURO TURISTICO DELLA REGIONE



DOMANI A COSENZA LA PROCESSIONE DELLA MADONNA DEL PILERIO



IL RICORDO CATERINA CAPPONI

20 ANNI DI MEMORIA E RIFLESSIONE SUL GIORNO DEL RICORDO

DOVE VANNO LE REGIONI ITALIANE
| Previsioni regionali 2024-2026 |

Mercoledì 12 febbraio 2025 | ore 11.00
Biblioteca della SVIMEZ | Via di Porta Pinciana, 61 | Roma

COORDINATORI:
- Luca BIANCHI | Direttore Generale SVIMEZ

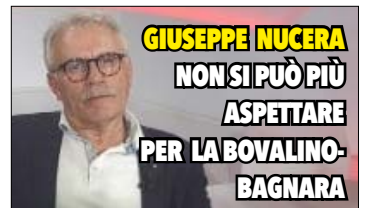
RELAZIONE:
- Prof. Ugo FRATESE | Ordinario di Economia e Politiche Regionali, Politecnico di Milano
- Stefano PREZIOSO | Vice Direttore SVIMEZ
Le previsioni regionali 2024-2026

COMPONENTI:
- Prof. ssa Laura POLVERARI | Professoressa Associata di Scienza Politica, Università di Padova
- Prof. Gianfranco VESTI | Ordinario di Economia Applicata, Università di Bari

CONCLUDE:
- Adriano GIANNOLA | Presidente SVIMEZ

La Lezione sarà trasmessa sul canale Youtube della SVIMEZ
e-mail: segreteria@svimez.it

QUEST'ANNO SI CELEBRA IL SETTENNAIO DELLA PATRONA DELLA CITTÀ BRUZIA. PER L'OCCASIONE, LA DIOCESI HA ORGANIZZATO VARIE INIZIATIVE PARTITE IL 4 FEBBRAIO, CHE SI CONCLUDONO DOMANI CON LA MESSA SOLENNE, PRESIDUTA DALL'ARCIVESCOVO MONS. GIOVANNI CHECCHINATO E LA TRADIZIONALE OFFERTA DEL CERO.



GIUSEPPE NUCERA NON SI PUÒ PIÙ ASPETTARE PER LA BOVALINO-BAGNARA

AL TEATRO GRANDINETTI DI LAMEZIA LO SPETTACOLO "MAGNIFICA PRESENZA"

UNO SPETTACOLO DI FERZAN ÖZPETEK

L'OPINIONE / BARTUCCI GIÙ LE MANI DALL'UNICAL CON EMENDAMENTI CHE NE TURBANO L'AUTONOMIA

IPSE DIXIT FRANCESCO AIELLO Ordinario di Politica Economica all'Unical

Negli ultimi cinque anni l'Italia sta invecchiando velocemente. Dal 2019 al 2024 il fenomeno dello spopolamento si sta storicizzando soprattutto nelle regioni meridionali. I dati Istat ci restituiscono un quadro analitico sullo spopolamento per singola fascia d'età che è sbalorditivo per dimensione: il nostro Paese ha perso 850mila residenti, tra meno nati e più emigrati. In Calabria il dato sullo spopolamento nei cinque anni è stato calcolato in 75mila persone in meno. È come se sparisse una città come Cosenza, o come se cinque comuni da 15mila abitanti, in un lustrò, si trovassero dall'essere popolati a trasformarsi in un deserto di sole case e strade. Tutto questo, commisurato anche alle latitudini calabresi, potrebbe assumere connotati ed effetti catastrofici a lungo termine perché spopolamento significa meno nati adesso, meno forza lavoro tra vent'anni. Significativo è il dato relativo alla fascia d'età e per la precisione quella ampia compresa tra zero e 54 anni che «colpisce i bambini e le persone in età lavorativa. L'effetto sarà nefasto sulle prospettive di crescita della regione: meno nati oggi, meno forza lavoro domani»

CASTROVILLARI (CS) AL DA VINCI LA TAVOLA ROTONDA SU BULLISMO E CYBERBULLISMO

REGGIO PRESENTATA L'ANTOLOGIA "SIAMO STRETTE"

FOCUS

LA RIPRESA STRUTTURALE DEL PAESE AVVIENE SOLO SE IL MEZZOGIORNO SI SVILUPPA DI PIÙ E IN MANIERA SOSTENIBILE

La mancata crescita del Sud equivale a due punti in meno del Pil dell'Italia



La programmazione dei fondi Pnrr ha disposto l'utilizzo di risorse imponenti e strategiche per il Paese. Seppur con meno spettanze, rispetto a quante originariamente riservate, anche il Sud sta vedendo una mole non indifferente di fondi finalizzati a colmare il divario tra il nominato contesto e il resto della Nazione.

Le recenti ricerche avviate da autorevoli Istituti in materia economica, d'altronde, ci rimandano un quadro chiaro e inequivocabile:

Una ripresa strutturale dell'economia italiana può avvenire solo se il Sud cresce di più e in maniera sostenibile. Per centrare l'obiettivo, però, occorre una comprensione articolata e flessibile dei contesti geopolitici.

di **DOMENICO MAZZA**

«Se il Sud avesse avuto negli ultimi 20 anni un tasso di crescita medio annuo di almeno 2 punti superiore, il Pil italiano sarebbe stato allineato a quello degli altri Paesi europei, invece che sistematicamente sotto».

Quanto detto a conferma che una ripresa strutturale dell'economia italiana può avvenire solo se il Sud cresce di più e in maniera sostenibile. Per centrare l'obiettivo, però, occorre una comprensione articolata e flessibile dei contesti geopolitici. Perché se l'Italia è un insieme di territori, simili ma non uguali, aggregati dalla forza unificante della lingua, il Sud è un mosaico composito e prezioso, unico e raro, di territori, di tradizioni e di storie in cui però poco si è fatto nella direzione di amalgamare gli ambiti per omogeneità territoriali e affini-

tà economiche tra aree a interesse comune.

Sarebbe opportuno, quindi, porsi il problema di cosa necessiterebbe per un rilancio sistemico dei processi produttivi nell'estremità della Penisola. Chiaramente, un ragionamento del genere non può prescindere da un'analisi degli ambiti concorrenti a formare il Sud nel suo insieme. Se ci concentrasimo sull'area del Golfo di Taranto, non certo per partigianerie, ma per rispetto delle ottimali condizioni geografiche in riferimento al più ampio contesto euro-mediterraneo, apparirebbe lampante quanto tale ambito geo-politico sia ideale per essere candidabile a ospitare simultaneamente filiere logistiche, turistiche e agroalimentari. Al punto da risultare quello più predisposto e geograficamente più



segue dalla pagina precedente

• MAZZA

favorevole, per accogliere un vero e proprio ecosistema delle richiamate filiere.

Turismi e distretti agroalimentari di qualità: necessaria una narrazione diversa e lungimirante

Lungo i 400km della baia jonica esistono già tre Distretti agroalimentari di qualità: Sibaritide, Metapontino e Salento jonico. Trovando le opportune sinergie fra i tre si potrebbero creare plusvalenze, riscrivendo una narrativa diversa e lungimirante per l'area in questione. Esistono già, e negli ultimi anni si sono sviluppati in maniera esponenziale, il Distretto turistico di Taranto e della valle d'Itria nonché quello del Salento. Non sarebbe affatto peregrino lavorare alacremente alla costituzione di un Distretto turistico dell'Arco Jonico calabrese.

Un nuovo sistema di attività e servizi integrato che amalgami le aree omogenee rivierasche e pedemontane afferenti ai contesti della Sibaritide e del Crotonese. Una struttura che, rafforzando i percorsi magnograeci, bizantini, e nor-

Lungo i 400km della baia jonica esistono già tre Distretti agroalimentari di qualità: Sibaritide, Metapontino e Salento jonico. Trovando le opportune sinergie fra i tre si potrebbero creare plusvalenze, riscrivendo una narrativa diversa e lungimirante per l'area in questione.



manno-aragonesi caratterizzanti i due ambiti, costituisca una destinazione straordinaria caratterizzata dal marchio inconfondibilmente unico e caro al Prof. Filareto: la Mediterraneanità jonico-silana.

Una nuova valorizzazione delle filiere, ordunque, per promuovere la riscoperta e, non per ultimo, un restyling delle funzioni economiche caratterizzanti l'Arco Jonico.

Una nuova concezione della mobilità partendo dall'efficientamento e collettamento degli Asset esistenti

Naturalmente, per poter elevare l'appeal dell'offerta turistica collegata ai distretti agroalimentari di qualità, andranno messi a sistema gli Asset infrastrutturali esistenti e posizionati nel contesto della baia jonica (porti e aeroporti di Corigliano-Rossano, Taranto e Crotona). Andranno rammagliate le richiamate infrastrutture con un sistema ferro-stradale europeo e all'avanguardia. L'efficientamento del tronco ferroviario e un nuovo tracciato per la statale, che non potrà essere la semplicistica manciata di km tra Sibari e Corigliano-Ros-

Per poter elevare l'appeal dell'offerta turistica collegata ai distretti agroalimentari di qualità, andranno messi a sistema gli Asset infrastrutturali esistenti e posizionati nel contesto della baia jonica (porti e aeroporti di Corigliano-Rossano, Taranto e Crotona). Andranno rammagliate le richiamate infrastrutture con un sistema ferro-stradale europeo e all'avanguardia. L'efficientamento del tronco ferroviario e un nuovo tracciato per la statale, sarebbe il minimo sindacale da cui partire.

sano e tra Crotona e Catanzaro, sarebbe il minimo sindacale da cui partire. Bisognerà, invero, ricostruire la spina dorsale del sistema Sibari-Crotona: vero anello debole della mobilità nell'area. In questo processo di ricucitura, chiaramente, dovranno entrare di diritto le questioni legate ai porti, ai retro-



segue dalla pagina precedente

• MAZZA

porti, alle aree industriali dismesse e alla Zes.

La descritta operazione, anche, al fine di declinare una nuova visione della logistica integrata che da Crotona al Metapontino ha nel cuore della Sibaritide la naturale area cerniera. Pensare, pertanto, alla creazione di un interporto nel baricentro sibarita significherebbe riscrivere una storia diversa anche per quei contesti industriali dismessi e per le portualità presenti nel bacino del golfo.

Avviare percorsi di crescita economica simultanea e integrata

Cogliendo, quindi, più opportunità economiche e accelerando i tempi di ottimizzazione delle priorità tra contesti ad affini interessi si favorirebbe la creazione di nuovi posti di lavoro. La rinnovata percezione del territorio, pertanto, che deriverebbe da mirati investimenti, trasformerebbe settori e filiere largamente sottoutilizzate in vero e proprio va-

lore aggiunto. In ossequio a quanto raccomandato dai principi macroeconomici, infatti, le capitalizzazioni effettuate nelle aree arretrate restano suscettibili di promuovere una crescita più elevata rispetto a quelle messe in pratica in ambiti più evoluti.

Sotto quest'aspetto, quindi, è conveniente che un'area come il golfo di Taranto decolli; a regime, infatti, disporrebbe di qualità tali



da trainare il resto del sistema calabro-appulo-lucano ed in generale il Mezzogiorno. Così facendo, si individuerebbero i settori da cui partire per immaginare processi di econo-

mie circolari finalizzati a permettere, anche al territorio più isolato e marginale dell'intero Mezzogiorno (l'Arco Jonico sibarita e crotoniate), la possibilità di declinare nuove prospettive di sviluppo.

Sostenibilità, razionalizzazione, innovazione, management evolutivo devono essere i capisaldi a cui guardare con fiducia ed ottimismo, affinché si alzi forte il vento e la voce di un altro Sud. Ma, soprattutto,

di un altro ambito jonico: quello che non subisce le scelte imposte dai centralismi e che, al contrario, indirizza, con intelligenza e cognizione di causa, un nuovo paradigma

economico condiviso con le popolazioni locali. ●

[Domenico Mazza è del Comitato Magna Graecia]

IL RICORDO / Roberto Occhiuto
«Foibe una delle pagine più tragiche del secolo scorso»

Oggi celebriamo il 'Giorno del Ricordo' per conservare e rinnovare la memoria degli italiani e di tutte le vittime delle foibe e dell'esodo dalle loro terre nel secondo dopoguerra.

Una delle pagine più tragiche del secolo scorso che non può essere dimenticata.

Quanto accaduto rappresenti un monito perenne contro le ideologie e i regimi totalitari che opprimono i cittadini e negano i diritti fondamentali della persona.

[Roberto Occhiuto è presidente della Regione]



IL RICORDO
CATERINA
CAPPONI

Vent'anni di Memoria e Riflessione sul Giorno del Ricordo

La storia delle foibe è un monito sulla fragilità dell'identità: essa può essere minacciata, ma può anche rinascere attraverso il dialogo e la comprensione reciproca.

Riflettere, oggi, sulle foibe è confrontarsi con le ombre del passato, ma è anche un atto di coraggio per affrontare le divisioni del presente. Oggi, 10 febbraio 2025 (ieri ndr), celebriamo con profonda emozione il ventesimo anniversario del Giorno del Ricordo, una ricorrenza che ci invita a non dimenticare le atrocità e le sofferenze subite da migliaia di italiani durante il tragico periodo post-bellico, in particolare le vittime delle foibe e l'esodo forzato degli istriani, fiumani e dalmati. La legge 92/2004 che ha istituito questa

giornata, rappresenta un passo fondamentale nella nostra storia recente.

Essa non solo riconosce il dolore



di chi ha subito ingiustizie, ma promuove anche la consapevolezza e il rispetto per la memoria di coloro che sono stati costretti a lasciare la loro terra natale, spesso in circostanze inumane e violente. Le foibe non sono solo un capitolo oscuro della nostra storia, ma un monito che ci esorta a riflettere sulle conseguenze della guerra e dell'odio. In questi vent'anni, abbiamo lavorato incessantemente per garantire che la memoria di queste vittime non venga offuscata.

Abbiamo organizzato eventi commemorativi, incontri nelle scuole e iniziative culturali per educare

le nuove generazioni sull'importanza della memoria storica. È fondamentale che i giovani comprendano il valore della pace e della coesistenza, affinché simili tragedie non si ripetano mai più. Quest'anno, ci uniamo in un momento di riflessione collettiva. Invitiamo tutti i cittadini a partecipare alle commemorazioni locali, a condividere storie e testimonianze, e a dedicare un pensiero a coloro che hanno perso la vita o sono stati costretti ad abbandonare le proprie case.

La memoria è un patrimonio comune che ci unisce, indipendentemente dalle nostre origini. Rinnoviamo il nostro impegno per costruire una società che riconosca e rispetti le diversità, che promuova il dialogo e la comprensione reciproca. Solo così potremo onorare adeguatamente la memoria delle vittime delle foibe e degli esuli, facendo di questa giornata non solo un momento di lutto, ma anche un'opportunità di crescita e unità.

Insieme, continuiamo a scrivere una storia di pace e di rispetto, affinché il Giorno del Ricordo rimanga un faro di speranza e di riflessione per le generazioni future, in un mondo che spesso dimentica è necessario mantenere viva la fiamma della memoria, affinché le ingiustizie non si ripetano. ●

[Caterina Capponi
è assessore regionale alla Cultura]

Il Giorno del Ricordo è una ricorrenza che ci invita a non dimenticare le atrocità e le sofferenze subite da migliaia di italiani durante il tragico periodo post-bellico, in particolare le vittime delle foibe e l'esodo forzato degli istriani, fiumani e dalmati. La legge 92/2004 che ha istituito questa giornata, rappresenta un passo fondamentale nella nostra storia recente.



**IL RICORDO
 FILIPPO MANCUSO**

Il Giorno del Ricordo rimane una data fondamentale per commemorare quanti vennero uccise nelle foibe, tutte le vittime di quel massacro e di quell'esodo forzato, ma anche per stimolare una profonda riflessione sulle ideologie totalitarie che portano a conseguenze estreme per l'essere umano.

Non bisogna dimenticare – come ha più volte sottolineato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella – il dolore inflitto agli italiani di Istria, Dalmazia, Venezia Giulia sotto l'occupazione dei

Non dimenticare quanti vennero uccisi nelle Foibe

comunisti jugoslavi nella drammatica fase storica legata alla seconda guerra mondiale e agli avvenimenti a essa successivi.

La solennità civile nazionale isti-



tuita nel 2004 per conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe è di enorme importanza.

Determinate pagine di storia macchiate dal sangue di tanti innocenti devono restare sempre impresse nella nostra mente e divulgate soprattutto nelle scuole di ogni ordine e grado, affinché

la nuova generazione conosca ed approfondisca la tragedia vissuta dalle vittime delle foibe.

La legge sul 'Giorno del Ricordo' ha avuto il merito di eliminare l'indifferenza che è calata per lungo tempo sulle violenze perpetrate sulle popolazioni italiane dalla repressione comunista.

Le idee propositive per costruire un futuro scevro da odi etnici e gratuita brutalità oppressiva vanno coltivate attraverso il mirato e fondamentale apporto delle Istituzioni e delle scuole.

Solo un continuo lavoro di sensibilizzazione contro ogni genere di violenza sulle persone è in grado di costruire una entità comune di crescita libera da odio e pregiudizi razziali. Il tutto all'insegna del rispetto di ciascun individuo e della pace tra i popoli. ●

*[Filippo Mancuso
 è presidente del
 Consiglio regionale]*

La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del ricordo", istituito con Legge n.92 del 30 marzo 2004, "al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale".

L'APPELLO
GIUSEPPE NUCERANon si può più aspettare
per la Bovalino-Bagnara

Gli investimenti per la strada Bovalino-Bagnara tardano ad arrivare, mentre interi territori della Calabria, soprattutto sul versante ionico, continuano a vivere una condizione di isolamento inaccettabile.

La Calabria non può più aspettare. La realizzazione della strada Bovalino-Bagnara è cruciale per garantire una vera connessione tra le due coste e dare respiro ai comuni dell'area ionica, sempre più marginalizzati e penalizzati dalla carenza di infrastrutture adeguate. Non possiamo continuare a rimanere ai margini dello sviluppo, mentre il resto del Paese corre.

Il completamento di questa arteria rappresenterebbe un passo fondamentale per rompere l'isolamento della fascia ionica, offrendo nuove opportunità economiche, turistiche e occupazionali ai tanti comuni che oggi vivono in una condizione di forte disagio logistico.

La Regione Calabria ha già dimostrato attenzione verso il problema, ma servono risorse concrete e una presa di posizione forte da parte del Governo nazionale. Non possiamo più tollerare che le aree interne e costiere della fascia ionica vengano abbandonate a se stesse, con collegamenti precari e un'economia che soffre a causa

dell'assenza di infrastrutture adeguate. È il momento di investire concretamente nel nostro territorio.

Il progetto della Bovalino-Bagnara, oltre a ridurre drasticamente i tempi di percorrenza tra le due



sponde calabresi, favorirebbe lo sviluppo delle imprese locali e il rilancio turistico dell'intera area, contribuendo alla crescita e alla valorizzazione di un territorio troppo a lungo dimenticato.

Abbiamo bisogno di un impegno chiaro e concreto da parte delle istituzioni. La Calabria ha il diritto di avere infrastrutture all'altezza del suo potenziale. Chiediamo al Governo e alla Regione di agire subito, finanziando la Bovalino-

Bagnara e ponendo fine a questo isolamento insostenibile.

La Bovalino-Bagnara, opera attesa da troppo tempo, è l'infrastruttura primaria per rilanciare un vasto territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria. Ovunque si voglia concretizzare uno sviluppo, frenare l'esodo di giovani e contrastare la desertificazione territoriale, servono strade e collegamenti all'altezza.

La Bovalino-Bagnara risponde a queste esigenze e possiede tutte le caratteristiche ideali per assicurare il rilancio di una zona oggi isolata della fascia ionica. Pensando a quello che sarà un domani il Ponte sullo Stretto, questa infrastruttura ha una ragione fondamentale in più per essere realizzata senza ulteriori indugi.

Serve, dunque, la giusta attenzione del governo regionale e nazionale per questa infrastruttura essenziale, a

maggior ragione in una fase storica nella quale i collegamenti (stradali, ferroviari e di altro tipo) sembrano essere al centro del dibattito e delle strategie del Governo.

I sindaci dei Comuni interessati facciano sentire la loro voce, magari costituendo un Comitato di Azione a supporto dell'opera. ●

[Giuseppe Nucera
è imprenditore e fondatore
del movimento
La Calabria che vogliamo]



Oggi rappresentiamo una Calabria rinnovata, diversa, che punta non solo sul mare e i suoi 800km di costa, ma sulla qualità dei servizi turistici, sulla ciclovía dei parchi, sul turismo delle radici e in definitiva sulla comunicazione e la promozione della Calabria, per un lavoro a 360 gradi». È quanto ha detto l'assessore regionale al Turismo, Giovanni Calabrese, all'inaugurazione della Borsa Internazionale del Turismo di Milano, in programma fino a domani.

Si tratta di un'iniziativa unica nel mondo del turismo, in cui la Regione è presente con il suo stand di 500 mq per promuovere il territorio calabrese.

La Bit di Milano è un'iniziativa unica nel mondo del turismo, dove gli appassionati di turismo e i viaggiatori potranno scoprire i nuovi trend turistici, farsi guidare dai relatori provenienti da tutto il mondo e partecipare agli eventi organizzati dagli

Alla Bit di Milano focus sul futuro turistico della Regione Calabria

Il presidente Roberto Occhiuto, orgoglioso del lavoro fatto in questi anni che ha permesso alla Calabria di diventare una meta turistica sempre più attrattiva, ha sottolineato come sia fondamentale l'apporto anche degli imprenditori del settore per avere un'offerta di qualità.

«Tre anni fa alla Bit – ha detto – ci interrogavamo su come far arrivare più turisti in Calabria, perché c'erano pochi collegamenti aerei e pochissime connessioni internazionali. Oggi siamo qui a rivendicare i primi grandi risultati raggiunti. Nel 2024 abbiamo portato nella nostra Regione 3,6 milioni di passeggeri, abbiamo portato l'equivalente di due Calabrie, una bella soddisfazione che ci spinge ad andare avanti con ancora più determinazione».

«Nel 2025 – ha proseguito – siamo pronti ad arrivare alla cifra di 4 mi-

lioni di passeggeri, significa dare moltissimi potenziali clienti a chi lavora nel settore turistico. Stiamo facendo tanto, ma dobbiamo crescere ancora. I migliori sforzi di promozione territoriale nel turismo sono quelli che si realizzano attraverso la qualità dell'offerta, che si traduce in un feedback positivo che i visitatori devono poter fare della loro vacanza in Calabria».

«I turisti che rientrando raccontano di una Regione straordinaria – ha concluso –. Per spingere questo trend dobbiamo avere strutture ricettive di qualità. Quindi questo tema penso sia la nostra priorità del 2025».

L'assessore Calabrese ha espresso grande soddisfazione per l'affluenza da record registrata nella giornata di apertura, in particolare per la

segue dalla pagina precedente

• *BIT*

presenza dei giovani operatori che, finalmente, non scappano via dal territorio calabrese, ma ne vedono le opportunità, creano lavoro, occupazione e ci dimostrano che la Calabria sta cambiando.

«Con i nuovi investimenti – ha spiegato – stanziati infatti 50 milioni di euro destinati ad incrementare la qualità dei servizi turistici alberghieri e non solo, si punterà a migliorare l'accoglienza e l'ospitalità per garantire delle strutture turistiche di qualità. Sicuramente dobbiamo migliorare, ma con lavoro e sacrificio si potranno trasformare tutte quelle potenzialità che il territorio calabrese offre».

Nella prima giornata, il presidente Roberto Occhiuto, insieme al commissario della Zes Unica, Giosy Romano, e del presidente di Unindustria Calabria, Aldo Ferrara, si sono confrontati su sviluppo turistico, investimenti in infrastrutture e crescita economica del territorio calabrese.

All'incontro, moderato dal giornalista del Corriere della Sera, Francesco Verderami, il presidente Occhiuto, ha sottolineato come il 2024 sia stato un anno straordinario per il turismo calabrese, con un territorio che diventa sempre più attrattivo.

«Servono strutture più moderne e servizi all'altezza delle esigenze dei viaggiatori. Voglio che i turisti, dopo aver scoperto il nostro mare, restino stupiti dalla bellezza delle nostre montagne. Stiamo investendo molto su cammini, trekking e parchi naturalistici», ha detto Occhiuto, mentre Ferrara ha evidenziato come per Unindustria sia stato fondamentale sostenere il settore attraverso il bando Kaire: iniziativa regionale destinata alla formazione del personale

turistico, che investe sul capitale umano.

«Con il nuovo bando per l'ospitalità – ha detto – vogliamo innalzare la qualità dell'accoglienza turistica. La nostra regione è naturalmente vocata



al turismo, ma è necessario puntare sulla qualità piuttosto che sulla quantità».

Tutti concordi sulla necessità di puntare su investimenti strutturali nel settore turistico e, come sottolineato dal commissario Romano, anche semplificare la burocrazia per rendere la Calabria più attrattiva agli investimenti.

«Grazie alla Zes – ha detto Romano – abbiamo ottenuto 600 milioni di euro di investimenti. Vogliamo implementarli e per fare questo è importante cambiare la percezione della Calabria, un racconto diverso e lontano dagli stereotipi del passato».

Nel panel dal titolo: 'Scopri la Calabria: una Regione a portata di giovani, le strategie per rendere bellezze ed eccellenze attrattive per tutte le generazioni', l'associazione Ferrovie in Calabria ha avuto l'opportunità di

presentare il progetto 'Raitour, viaggia in treno e scopri la Calabria'.

Erano presenti, oltre all'assessore Calabrese, anche Maria Stefania Caracciolo, assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Marina Chiarelli, assessore al Turismo della Regione Piemonte, Roberto Galati e Vincenzo Calabrò, dell'associazione Ferrovie in Calabria, Andrea Cerrato, co-founder del network ViA(E) per Viaggiare e Daniele Donnici, Destinazione Sila – Partner ViA(E) per la Calabria.

Sul tema 'turismo delle radici' l'assessore Calabrese ha dialogato con Marcela Aberhard, assessore al Turismo Regione di Santa Fe (Argentina), Alejandra Mattheus, Assessore al Turismo Città di Rosario (Argentina), Armando Bossio, Sindaco di Cleto – Pres. Aicotur. Il "modello Cleto" e il progetto Italia nel mondo, Giuseppe Varacalli, Presidente del Consiglio Aicotur e Serena Franco, Responsabile Italea Calabria. La Regione Calabria ha confermato il suo impegno nello sviluppo del turismo delle radici, per valorizzare il legame tra le comunità italiane all'estero e la loro terra d'origine. La discussione si è concentrata sui rapporti con l'Argentina, Paese che da sempre ospita una delle comunità più nutrite di calabresi.

«L'Anno Giubilare – ha detto l'assessore Calabrese – sarà un momento chiave per accogliere milioni di visitatori e pellegrini da tutto il mondo, molti dei quali saranno discendenti di emigrati calabresi. Abbiamo il dovere di creare un'offerta turistica strutturata, che unisca fede e riscoperta delle proprie origini. Il Giubileo sarà un'occasione straordinaria per portare in Calabria coloro che sentono ancora forte il legame con la nostra terra». ●

HOUSTON, ABBIAMO UN PROBLEMA / FRANCO BARTUCCI

Giù le mani dall'Unical con emendamenti farlocchi che ne turbano l'autonomia

La notizia è ufficiale: a proporre l'emendamento salvo proroga del mandato del Rettore Nicola Leone per altri due anni e due mesi fino al 31 dicembre 2027 in scadenza al 31 ottobre 2025 è stato il Presidente della Giunta regionale, Roberto Occhiuto, con il coinvolgimento consenziente del fratello, sen. Mario Occhiuto e dei senatori Daniela Ternullo (siciliana) e Adriano Paroli (lombardo), tutti di Forza Italia.

Lo ha dichiarato lo stesso presidente in una lunga intervista rilasciata al Quotidiano del Sud e pubblicata nella giornata di ieri, annunciando che tra qualche settimana il commissariamento della sanità calabrese avrà

termine, grazie alle politiche degli emendamenti da lui suggeriti e sostenuti, che hanno messo sotto scacco il governo, il quale ha promesso "mari e monti", con finanziamenti cospicui mirati a completare i lavori dei tre grandi ospedali di Sibari, Vibbo, della piana di Gioia Tauro e poi la realizzazione del Policlinico universitario da decidere dove realizzarlo se a Cosenza oppure nell'area territoriale riservata per l'Università dai comuni di Rende e Montalto Ufugo.

Alleluia, finalmente ci siamo liberati di un pesante fardello e comunque rimane il problema del rientro eco-



A proporre l'emendamento salva proroga del mandato del Rettore Nicola Leone per altri due anni e due mesi fino al 31 dicembre 2027 in scadenza al 31 ottobre 2025 è stato il Presidente della Giunta regionale, Roberto Occhiuto.

nomico del settore sanitario, che nel caso occorrono uomini e donne professionisti esperti in economia e finanza, quanto anche, per ridare slancio agli ambienti sanitari, esperti di buona gestione amministrativa, ma soprattutto degli ottimi motivatori in grado di ridare al personale medico sanitario in servizio, nei vari reparti ospedalieri entusiasmo e partecipazione nella erogazione dei servizi e tra di questi collocherei le figure dei comunicatori e assistenti sociali, per portare tanta umanità ed accoglienza nel rapporto degen- ti e familiari con le equipe mediche in servizio, non trascurando tutte

quelle problematiche che di volta in volta si presentano nella risoluzione di pratiche connesse al loro stato sociale.

In questo caso cosa fa il presidente della Giunta regionale della Calabria, Roberto Occhiuto, per sanare il disastro economico finanziario del Settore sanitario calabrese? Fa presentare un emendamento farlocco ed illegale al Senato per il decreto milleproroghe, in aggiunta all'emendamento finalizzato alla dichiarazione di conclusione del commissariamento sanitario nella nostra regione, che

segue dalla pagina precedente

• **BARTUCCI**

prevede il prolungamento del mandato del Rettore Nicola Leone solo perché è stato bravo nel dare il via all'istituzione del corso di laurea magistrale in Medicina/Chirurgia Tecnologie Digitali, giunto al secondo anno, nell'Università della Calabria.

Non solo questo, quanto di avere impostato una programmazione finalizzata a portare all'Unical dei luminari della medicina ed impiegarli nel doppio rapporto e funzione di docenza per il corso di laurea in Medicina e poi di utilizzo in ambito ospedaliero (considerato Policlinico universitario) con l'esercitazione delle loro professionalità mediche specialistiche nei vari ambiti.

A tal proposito si parla dell'Annunziata del Policlinico universitario e dopo oltre un anno dalla sottoscrizione dell'accordo ad opera del commissario dell'azienda ospedaliera, del rettore, del commissario dell'Asp di Cosenza e del Presidente della Regione Occhiuto, per chi entra in quel complesso sanitario, per varie ragioni, non trova un contesto tipico di Policlinico universitario e nemmeno i medici come gli infermieri, che vi prestano servizio, hanno contezza di un Policlinico Universitario. La strada è ancora lunga e non basteranno i due anni di proroga previste per il Rettore Leone, come anche i restanti anni di questo primo mandato del Presidente Occhiuto.

Andiamo alla intervista che il Presidente Occhiuto ha rilasciato al Quotidiano del Sud, ed alle due domande che la brava ed esperta giornalista Maria Francesca Fortunato, gli ha posto circa il ritiro o meno

degli emendamenti. La sua risposta è stata che non li avrebbe ritirati in quanto il primo prevede l'uscita dal commissariamento con il conferimento di poteri speciali, mentre quello dei rettori – dice – è a parte. Cosa significa questo “a parte” resta nella sua interpretazione; mentre è con la risposta alla seconda domanda che ne scaturisce un pensiero sfumato, molto debole nella conoscenza delle problematiche

Leone avranno termine il prossimo 31 ottobre 2025.

Leggiamo insieme la risposta rilasciata dal presidente alla seconda domanda: «In questa regione si alimentano dibattiti surreali. Il giorno prima il rettore UniCal è il migliore della storia (sondaggio de LaCNews? Si consiglia all'emittente di fare un secondo sondaggio per vedere cosa ne pensano i calabresi dell'emendamento ad hoc presentato per pro-



universitarie, regolamentate dalle leggi chiarissime, come quella che ne ha riconosciuto l'autonomia con la legge 9 maggio 1989, n° 168, art. 6, che ha avuto un ultimo aggiornamento, pubblicato il 25 novembre 2016; segue nel 1997 l'acquisizione degli articoli di legge nel secondo statuto dell'UniCal con un aggiornamento ancora nel 2004; poi arriva la legge Gelmini del 30 dicembre 2010, n. 240, che stabilisce, oltre alla chiusura delle Facoltà e alla riduzione dei dipartimenti, con un accorpamento, portandoli, nel caso dell'UniCal da 21 a 13, la durata dei mandati dei rettori fissati in due di tre anni per una durata complessiva di sei anni, che nel caso del Rettore

rogare illegalmente il mandato), il giorno dopo diventa un problema prorogarlo. Proroghiamo perché c'è un progetto, che è la facoltà di medicina a Cosenza che sarà la leva principale per migliorare l'assistenza ospedaliera. Non sarebbero venuti la Melfi, Schmidt e altri medici e luminari che l'Università della Calabria sta cercando di acquisire. Ricordo che l'Ospedale di Cosenza era indicato come il peggiore d'Italia, ora può diventare un luogo con eccellenze capaci anche di sviluppare mobilità attiva. Per ciò penso che questo emendamento abbia una sua ragione di essere. Perché tutte le interlo-

segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

cuzioni che Leone sta avendo con i luminari rischierebbero di ritardare se ci fosse una cesura dovuta alla fine della sua gestione».

Ricordate la famosa canzone di Mi-

Roberto Occhiuto, per sanare il disastro economico finanziario del Settore sanitario calabrese? Fa presentare un emendamento farlocco ed illegale al Senato per il decreto milleproroghe, in aggiunta all'emendamento finalizzato alla dichiarazione di conclusione del commissariamento sanitario nella nostra regione, che prevede il prolungamento del mandato del Rettore Nicola Leone solo perché è stato bravo nel dare il via all'istituzione del corso di laurea magistrale in Medicina/Chirurgia Tecnologie Digitali, giunto al secondo anno, nell'Università della Calabria.

na, molto bella e bravissima nel cantarla, "Parole, parole, parole...". Ma quella canzone parlava di amore che non trovo in questo comportamento e pensieri espressi. La politica vera è servizio e questo deve essere fatto agendo in umiltà che non vedo in questo suo dire. Anzitutto non è altro che una commistione tra ospedale e Facoltà.

Non ha ancora capito che l'Università della Calabria non ha una Facoltà di Medicina in quanto chiuse dalla

legge Gelmini del 2010, di cui sopra, e poi ha un corso di medicina, chirurgia tecnologie digitali con una anzianità di appena due anni, nonché scienze infermieristiche di poco più di un anno di vita, i cui studenti non hanno al momento aule sufficienti e sono costretti a fare lezione nei cinema. Anzi qualcuno di loro mi ha riferito circa la frequentazione a Cosenza nel complesso San Domenico che per loro non lo vedono adatto e preferiscono vivere la loro esperienza di studio nel campus di Arcavacata. Hanno pure parlato di grande tradimento.

Quante cose ci sarebbero da dire su questo rapporto politica- università e quanti danni le sono state arrecate in questi ultimi tre anni: il disinteresse totale nell'appropriare del Pnrr per ottenere dei fondi sufficienti a completare il progetto Gregotti Martensson, che prevedeva tra l'altro degli edifici da destinare alle scuole di specializzazione a cominciare ad esempio con la scuola di medicina che oggi non ha; il dirottamento di 68 milioni di euro, finalizzati alla realizzazione della metropolitana UniCal/Rende/Cosenza, al completamento della metro Germaneto/Catanzaro; per ultimo la distruzione evitata con il referendum del disegno di legge per la città unica che ne tagliava in due il progetto dell'UniCal, come detto più volte, con l'esclusione del territorio di Settimo di Montalto Uffugo.

Assume in questo caso un valore enorme la lettera che i professori Cersosimo e Costabile, "docenti onorari" in quiescenza, hanno indirizzato al corpo docente dell'Ateneo, affermando: «Riteniamo tale proposta una profonda lesione dell'indipendenza del nostro Ateneo e della

sua stessa credibilità di prestigioso e autonomo presidio scientifico e sociale. La proroga biennale, per legge, del mandato rettorale rappresenterebbe, comunque la si voglia intendere, un "commissariamento" dell'Unical».

Presidente Occhiuto ne prenda atto e ritiri prima che sia troppo tardi questo emendamento farlocco, che per dire il vero, per effetto del grande clamore che si è creato, non credo che la Commissione Istituzionale del Senato potrà mai accettarlo, anche per effetto di "non dover creare un precedente", che nell'UniCal da qualche anno è di casa. Da non trascurare poi quanto ci dice il prof. Galileo Violini nel suo intervento pubblicato ieri da Calabria Live.

Quanto è accaduto è molto grave, ma lo è altrettanto il silenzio, l'immobilismo e l'attesa in cui è entrata la comunità universitaria, che la lettera dei due docenti onorari, ne ha con le domande poste al rettore imposto un comportamento liberatorio, che deve servire per dare un segnale di risveglio attraverso gli organi statutari: il corpo accademico che sarebbe bene convocare mediante l'intervento del Decano; l'assemblea di Ateneo, il senato accademico degli studenti, che insieme alle Organizzazioni Sindacali attive e presenti nell'Ateneo debbono pure concordare e chiederne al Rettore la convocazione.

Il non farlo significa mettere in gioco la democrazia e la propria credibilità, annullando tutte le specificità e la storia di lotta delle tre componenti messe al servizio della crescita della stessa Università nell'arco dei suoi primi 48 anni di vita, che debbono essere d'insegnamento e di stimolo per le nuove generazioni. ●

**A CASTROVILLARI
(CS)**

Al Da Vinci focus sul bullismo e cyberbullismo

Si è parlato del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo e delle loro conseguenze, nel corso della tavola rotonda “Non cadere nella rete ma tessi una rete”, svoltosi nei giorni al Teatro Sybaris di Castrovillari e promossa dal Polo Professionale Ipseo Ipsia Da Vinci.

All’iniziativa, patrocinata da Comune di Castrovillari, dal Movimento per la Difesa del Cittadino e dalla Commissione regionale per le Pari opportunità, sono intervenuti diversi esponenti delle istituzioni, nonché esperti della materia.

Ad aprire l’incontro, moderato dal giornalista Vincenzo Alvaro, è stata la dirigente scolastica, dott.ssa Immacolata Cosentino, la quale ha sottolineato come l’Ipseo Ipsia da Vinci sia da sempre una scuola molto attenta nell’affrontare questi fenomeni. Ha aggiunto, inoltre, quanto sia fondamentale che genitori, insegnanti, studenti e istituzioni la vorino in sinergia per creare un ambiente scolastico e sociale sicuro, rispettoso di tutte le identità ed inclusivo.

In particolare, ha voluto evidenziare uno dei problemi maggiori riscontrati dalle scuole, legato alla difficoltà dei genitori di comunicare con i propri figli e di dedicarsi integralmente alla loro educazione, che troppo spesso viene delegata alla scuola: «Nella scuola – ha aggiunto – può ve-

rificarsi, a volte, di non riuscire ad essere inclusivi nei confronti dei bulli, poiché, in alcuni casi, è determinante il supporto delle famiglie e delle istituzioni, per avere successo».

La parola è, poi, passata al sindaco di Castrovillari, Mimmo Lo Polito, il quale ha evidenziato come il problema del bullismo

delle cassette, all’interno delle quali è possibile depositare, in forma anonima, delle richieste di aiuto».

«Il bullo – ha spiegato nel suo intervento la dott.ssa Rosa Cerchiara, Dirigente psicologa del Serd di Castrovillari – è una persona da prendere in carico, come la vittima. Il bullismo, infatti, è



sia molto diffuso fra i giovani. «L’Amministrazione di Castrovillari – ha ricordato Lo Polito – ha inteso attivare uno sportello di ascolto: “Eco non ha più voce”».

«Il progetto “Eco non ha più voce” – ha spiegato la consigliera comunale, Pina Grillo – persegue l’obiettivo di creare una rete tra i ragazzi, le famiglie e le istituzioni. Crediamo che, in questa fase della vita dei giovani, sia indispensabile l’ascolto. Ritengo che la violenza sia un segnale della distorta capacità di gestire le proprie emozioni».

«All’interno delle scuole – ha proseguito – sono state poste

spesso espressione di un odio interiore».

Sui dettagli tecnici dell’argomento si è, invece, soffermato l’ispettore della Polizia postale della Questura di Cosenza, Fabio Ferraro.

«Siamo un corpo speciale della Polizia di Stato – ha detto Ferraro – e ci occupiamo di rendere più sicure le vostre vite virtuali. In quest’ottica ci interessa molto la tutela dei minori».

Secondo Ferraro, «non serve reprimere, ma fare prevenzione, ed quello di cui ci occupiamo nelle scuole. Dobbiamo esse-



segue dalla pagina precedente • CYBERBULLISMO

re noi adulti a dare, comunque l'esempio ai ragazzi. Il supporto che noi diamo alle famiglie è l'ascolto e cerchiamo di arginare la diffusione di contenuti multimediali all'interno della rete».

A collaborare a stretto contatto con la Polizia postale è il Movimento Difesa del Cittadino.

«Il tema del cyberbullismo – ha affermato il coordinatore regionale, dott. Giorgio Durante – viene affrontato dal Movimento insieme alla Polizia postale ormai da anni. Il bullismo che esisteva tanti anni fa aveva rilevanza all'interno del proprio quartiere. Oggi si è amplificato con l'avvento della tecnologia e questo rappresenta un problema».

«Per quanto riguarda il cyberbullismo, dal punto di vista legislativo, il nostro compito – ha continuato Durante – è quello di monitorare e sollecitare le istituzioni preposte a trovare soluzioni. Le istituzioni, però, non sono sempre presenti, a livello di supporto psicologico. Il mito della prepotenza è molto diffuso fra i ragazzi».

«Tutto questo si risolve – ha concluso – se si lavora insieme tutti quanti».

«Bisogna spezzare – ha dichiarato il direttore della Casa Circondariale "R.Sisca" di Castrovillari, dott. Giuseppe Carrà – il silenzio su questi fenomeni, perché l'omertà rende complici. Non pensate che ciò che fate, a livello di bullismo e cyberbullismo, rimarrà impunito. Bulli non si nasce, ma si diventa per il condizionamento dell'ambiente e per la carenza di

valori culturali. È importante che ognuno di noi si impegni per contrastare questo fenomeno».

Carrà ha, poi, ricordato come il bullismo non sia una forma diffusa in carcere.

«Tra detenuti si sviluppa, invece – ha detto – la solidarietà, che tende ad aiutare i più bisognosi».

Alla tavola rotonda non era presente, per impegni, la presidente regionale della Commissione Pari opportunità, prof.ssa Anna De Gaio, che ha comunque inviato un messaggio: «Ritengo – ha scritto la De Gaio – che il dialogo su questi temi debba essere fondamentale. Il nostro compito, come commissione pari opportunità, è lavorare insieme per costruire una società inclusiva».

Particolarmente significativo è stato poi un passaggio dell'intervento del Procuratore capo presso il Tribunale di Castrovillari, dott. Alessandro D'Alessio, il quale, parlando agli studenti, ha detto: «Ogni fenomeno di prevaricazione si regge sul silenzio, sulla connivenza e sulla complicità».

È necessario riacquistare, dunque, il concetto di cittadino».

«I primi bulli – ha concluso – sono le istituzioni quando non fanno il loro lavoro; i primi bulli siamo noi quando non abbiamo la capacità di indignarci. Bisogna recuperare il rispetto delle regole».

Si è trattato, dunque, di un'iniziativa di grande valenza sociale e culturale, a testimonianza della forte sinergia esistente tra il mondo della scuola e le istituzioni, che insieme contribuiscono a formare le future generazioni. ●

DOVE VANNO LE REGIONI ITALIANE

| Previsioni regionali 2024-2026 |

Mercoledì 12 febbraio 2025 | ore 11,00
Biblioteca della SVIMEZ | Via di Porta Pinciana, 6 | Roma

Domani a Roma La Svimez presenta il report sull'andamento delle Regioni

"Dove vanno le regioni Italiane?" è il titolo dell'annuale report Report Svimez- RefRicerche sugli andamenti regionali e le previsioni 2024-2026 che sarà presentato domani nella Biblioteca Svimez, alle 11. Coordinati da Luca Bianchi, direttore Svimez, relazionano Fedele De Novellis, partner Ref su "Il quadro congiunturale e gli andamenti territoriali" e Stefano Prezioso, vice direttore Svimez su "Le previsioni regionali 2024-2026".

Commentano il prof. Ugo Fratesi, ordinario di Economia e Politiche Regionali al Politecnico di Milano, la prof.ssa Laura Polverari, prof.ssa associata di Scienza Politica all'Università di Padova, il prof. Gianfranco Viesti, ordinario di Economi Applicata all'Università di Bari. Le conclusioni sono affidate ad Adriano Giannola, presidente Svimez. ●

**A REGGIO
CALABRIA**

Presentata l'antologia "Siamo Strette"

C'è un ponte sullo Stretto che nessuno si aspetta, fatto di parole e di visioni, ma che è anche un atto d'amore e di ribellione. È "Siamo Strette", l'antologia curata da Eleonora Scrivo e Tiziana Bianca Calabrò e presentato nello Spazio Open di Reggio Calabria.

Le diciassette autrici siciliane e calabresi, (Romina Arena, Caterina Azzarà, Tiziana Bianca Calabrò, Eliana Camaioni, Katia Colica, Masella Cotroneo, Valentina De Grazia, Agata De Luca, Rosa Maria Di Natale, Katia Germanò, Gabriella Lax, Anna Mallamo, Cinzia Aurelia Messina, Mimma Mollica, Daniela Orlando, Eleonora Scrivo, Daniela Scuncia) hanno tenuto a battesimo l'opera, narrandone la genesi e il progetto e le finalità dell'esperienza femminile della loro "CollettivA Strettese".

«Questo libro – ha detto Tiziana Bianca Calabrò – nasce dal desiderio di creare una letteratura femminile strettese con una sua identità. Ma non è solo una raccolta fine a sé stessa, ha uno sguardo e una visione, in questo caso suggestionata dalla luce dello Stretto che la rende quindi unica, antica e rara. Una letteratura, la nostra che è politicamente schierata, il libro è apertamente "no ponte". Alla costruzione di questa mega opera contrapponiamo la nostra visione di amore per preservare tutto

ciò che il ponte potrebbe invece distruggere».

«Tra le ragioni che hanno animato il libro – ha spiegato Eleonora Scrivo – anche quella di sperimentare un canone letterario dello Stretto, con una forte impronta

sto lavoro da più di 25 anni è una delle poche volte in cui un libro rappresenta una incredibile potenza di voci, di scrittura, di parole, perché c'è l'idea di riunirsi su un tema, ossia lo Stretto, che appartiene a tutti,



femminile, perché il mondo dello Stretto è comunque un mondo che ha nella sua profondità tanto di materno. Per molti anni, sperimentandoci nelle scritture individuali e poi confrontandoci, abbiamo pensato a questa cifra letteraria che ci accomunava e che meritava di essere fissata in un'esperienza che riunisse tutte le forme di scrittura. Quale occasione migliore dunque che quella di dedicarla a questo ecosistema fisico, ma anche antropologico che lo Stretto».

Infine, l'editrice Antonella Cuzocrea: «Per me che faccio que-

anche a chi non scrive. Questo mare è il luogo in cui siamo nati e che ogni giorno ci capisce, ed è straordinario. Siamo qui ad aggiungere ulteriori voci a questo mare, una varietà di voci, con argomenti trattati ognuno secondo il sentire e l'esperienza delle autrici». A questo primo incontro seguiranno, nelle prossime settimane, altre presentazioni del libro.

Il libro è edito da Città del Sole Edizioni, con la prefazione di Claudia Fauzia e la copertina da un disegno originale di Francesco Piobbichi. ●

IL RICONOSCIMENTO

Belvedere Marittimo è una Città che Legge, per il triennio 2024-2026. La qualifica, attribuita dal Centro per il libro e la lettura (Cepell) in collaborazione con il Ministero della Cultura, premia i Comuni che promuovono con continuità politiche pubbliche per la diffusione della lettura come strumento di crescita culturale e sociale.

«Abbiamo ottenuto un grande traguardo. Leggere significa scoprire emozioni, abituarsi ad ascoltare e a cogliere le sfumature di un linguaggio che si arricchisce di conoscenza, di ragionamento e di capacità critica. Leggere è inseguire i propri sogni», ha dichiarato l'assessore alla Cultura e alla Pubblica Istruzione, Raffaella Sansoni, commentando la notizia.

Fondamentale per il raggiungimento di questo importante risultato è stato il 'Patto per la Lettura', un accordo strategico che ha visto l'adesione delle principali realtà del territorio: associazioni culturali, tra cui La Riviera e altre, gli istituti scolastici della cittadina tirrenica (Istituto Comprensivo e Liceo), le librerie locali e numerosi cittadini che hanno voluto offrire il proprio contributo.

«Questo riconoscimento --ha dichiarato Sansoni -- è il frutto di un impegno collettivo e costante. La collaborazione tra scuole, associazioni e cittadini ha consentito di sviluppare progetti significativi e un programma articolato di iniziative, tra cui il progetto "Libriamoci", che ha portato la lettura direttamente nelle scuole, le



Belvedere Marittimo diventa "Città che legge"

presentazioni di libri con autori di rilievo, il Festival del Libro e dell'editoria, che ha animato il territorio con incontri e dibattiti, e i gruppi di lettura che hanno creato nuove occasioni di confronto e dialogo tra generazioni».

L'ottenimento di questa qualifica consentirà al Comune di partecipare a bandi ministeriali dedicati e di accedere a finanziamenti per progetti di promozione della lettura, tra cui festival letterari, laboratori nelle scuole, potenziamento delle biblioteche e attività culturali per tutte le fasce di età.

«Questo riconoscimento -- ha spiegato Sansoni -- non rappresenta solo un premio per quanto abbiamo fatto, ma un'opportunità per crescere ancora. Da oggi Belvedere Marittimo potrà concorrere per importanti finanziamenti ministeriali e, perché no, per il titolo di Capitale del Libro. È un'occasione preziosa per consolidare il nostro ruolo di polo culturale e offrire ai

cittadini, soprattutto ai più giovani, nuove opportunità di crescita, conoscenza e partecipazione».

Nelle conclusioni, l'assessore ha voluto esprimere un ringraziamento a chi ha reso possibile questo risultato: «Un sentito grazie a tutti coloro che hanno sottoscritto il Patto per la lettura, credendo nel valore della cultura e nella sua capacità di unire le persone. Ringrazio le scuole di Belvedere, le associazioni culturali e i singoli cittadini che hanno voluto esserci e partecipare attivamente. Il loro impegno è stato fondamentale per ottenere questa qualifica e rappresenterà la base su cui costruire i prossimi traguardi».

«Il nostro obiettivo -- ha chiosato -- è continuare a promuovere la lettura come parte integrante della vita quotidiana: non solo un piacere personale, ma un'attività che rafforza il senso di appartenenza alla comunità e crea nuove opportunità di dialogo, scambio e inclusione». ●